

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 15,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta 25 febbraio 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque.

Annunzio di petizioni.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Discussione del disegno di legge: Infrastrutture e trasporti (2032).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza (VIII Commissione)*, osserva che il disegno di legge, che rientra tra i provvedimenti collegati alla manovra

finanziaria per il 2002, prevede anzitutto una serie di misure volte a rilanciare il settore delle opere pubbliche attraverso la semplificazione delle procedure: sono emblematici, al riguardo, l'articolo 6, nel testo delle Commissioni, recante modifiche alla cosiddetta legge Merloni in materia di appalti, e l'articolo 12, commi 3 e 4, concernente la gestione dei residui passivi dell'ANAS. Sottolinea inoltre l'importanza delle misure attinenti alla realizzazione di interventi specifici, quali quelle previste dagli articoli 13 e seguenti e, soprattutto, dall'articolo 10, comma 10, relativo al progetto per l'attraversamento stabile dello stretto di Messina.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza (IX Commissione)*, nell'associarsi alle considerazioni del relatore per la maggioranza per l'VIII Commissione, illustra le principali disposizioni del disegno di legge, nel testo delle Commissioni, con particolare riferimento alle norme concernenti il settore dei trasporti. Rileva altresì che, a fronte della sostanziale inerzia dei Governi di centrosinistra in tema di infrastrutture e trasporti, l'Esecutivo sta procedendo con puntualità nella realizzazione di uno degli obiettivi più qualificanti del proprio programma, al fine di portare a compimento il processo di effettivo sviluppo dei richiamati settori.

GABRIELE ALBONETTI, *Relatore di minoranza*, sottolinea preliminarmente che il disegno di legge in discussione denota la mancanza di un organico progetto governativo per i settori dei trasporti e delle infrastrutture, eludendo, in particolare, i

problemi che riguardano l'autotrasporto, la mobilità urbana ed il sistema portuale. Nell'esprimere inoltre perplessità sugli articoli 17, 26 e 28 del provvedimento, nel testo delle Commissioni, giudica confuse ed inconcludenti le disposizioni contenute nell'articolo 6, volte a modificare la disciplina degli appalti di opere pubbliche. Manifesta infine preoccupazione per le norme con le quali, in violazione delle regole comunitarie e nazionali in materia di libera concorrenza, si dispone la prosecuzione dei rapporti di concessione riconducibili alla TAV.

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

FRANCO RAFFALDINI richiama preliminarmente le finalità del Piano generale dei trasporti e della logistica, nonché le iniziative assunte dai Governi di centrosinistra per modernizzare i settori dei trasporti e delle infrastrutture; lamenta quindi l'assenza di un progetto strategico e la riduzione delle risorse destinate a comparti come l'economia marittima, le aree urbane, gli interporti, le ferrovie e l'autotrasporto, che richiederebbero invece una politica di potenziamento. Preannunzia infine la presentazione di emendamenti migliorativi del testo del provvedimento, al fine di renderlo più rispondente alle esigenze dei richiamati settori e dei cittadini.

ANGELO SANZA, rilevato che la complessa normativa in materia di lavori pubblici rende troppo lente e farraginose le procedure per la realizzazione di opere infrastrutturali, ritiene che il disegno di legge in esame consentirà il sollecito avvio del programma di opere pubbliche strategiche, già approvato dal CIPE, e contribuirà ad incentivare lo sviluppo economico del Paese. Sottolineata l'opportunità di modificare la legge n. 109 del 1994, al fine di un maggiore coinvolgimento di privati nella realizzazione delle opere, dichiara di condividere la necessità di incrementare il

trasporto intermodale anche al fine di elevare la sicurezza delle autostrade e di ridurre le cause dell'inquinamento.

GRAZIANO MAZZARELLO auspica una sostanziale modifica del disegno di legge da parte dell'Assemblea e sottolinea l'insufficienza delle risorse finanziarie previste per la realizzazione delle opere infrastrutturali ritenute strategiche.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

GRAZIANO MAZZARELLO osserva che il disegno di legge in esame penalizza il trasporto marittimo, sul quale ritiene invece auspicabile investire: non è, infatti, opportuno tagliare le risorse ad esso destinate, anche al fine di perseguire l'obiettivo della salvaguardia dell'occupazione in un settore strategico per l'economia nazionale.

RENZO LUSETTI sottolinea il carattere frammentario ed eterogeneo del disegno di legge in discussione, dal quale emerge, tra l'altro, la mancanza di una organica politica infrastrutturale e dei trasporti; lamentata inoltre l'assenza, nel DPEF, di indicazioni relative ad interventi specifici, invita il Governo ad una maggiore chiarezza nella definizione delle opere infrastrutturali da realizzare. Preannunzia infine la presentazione di emendamenti finalizzati ad incrementare le risorse finanziarie per interventi da attuare sull'intero territorio nazionale, atteso che l'Esecutivo intende concedere finanziamenti a pioggia per la realizzazione di opere localizzate prevalentemente nei comuni settentrionali.

MARISA ABBONDANZIERI ritiene che il disegno di legge in discussione modifichi significativamente la cosiddetta legge Merloni sugli appalti pubblici, in particolare in materia di norme antimafia e di concessioni, sulla base di un'impostazione disorganica ed incoerente con la normativa comunitaria; rilevato che l'obiettivo perseguito è quello di ridurre il rischio di

impresa per i privati, con un aumento degli oneri a carico della pubblica amministrazione, lamenta in particolare che, in base all'articolo 10 del provvedimento, nel testo delle Commissioni, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti è l'unico soggetto al quale viene rimessa l'individuazione delle opere la cui realizzazione deve intendersi prioritaria.

LELLO DI GIOIA, giudicato il provvedimento in esame contraddittorio e privo di un'impostazione organica, lamenta la mancata soluzione delle questioni riguardanti le cosiddette autostrade del mare, l'autotrasporto e l'intermodalità. Nell'esprimere, inoltre, perplessità sul contenuto dell'articolo 1, nel testo delle Commissioni, concernente l'aggiornamento del Piano generale dei trasporti, ritiene che la modifica della legge Merloni in materia di appalti di lavori pubblici avrebbe dovuto assumere un carattere complessivo e non parziale, ed avrebbe richiesto un ampio ed approfondito dibattito parlamentare.

TINO IANNUZZI, sottolineata l'eterogeneità delle materie disciplinate dal disegno di legge, esprime forti perplessità sul contenuto dell'articolo 13, nel testo delle Commissioni, concernente la realizzazione di opere di interesse locale; nel manifestare, inoltre, preoccupazione per le disposizioni che modificano singoli ma significativi aspetti della disciplina degli appalti di lavori pubblici — la cui riforma richiederebbe, invece, un coinvolgimento delle regioni ed un più approfondito confronto parlamentare —, giudica inquietante la scelta, compiuta con l'articolo 8, di confermare le concessioni rilasciate alla TAV ed i conseguenti rapporti contrattuali. Preannunzia, infine, la presentazione di proposte emendative volte a modificare radicalmente il testo in esame.

MARCO LION sottolinea il carattere frammentario ed eterogeneo del disegno di legge in esame, nel testo delle Commissioni, che, stante la rilevanza delle modifiche legislative proposte, avrebbe richiesto un esame più approfondito da parte del

Parlamento. Lamentata, inoltre, la mancata indicazione delle modalità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione delle opere pubbliche preannunziate dal Governo, prospetta l'opportunità di procedere allo stralcio dell'articolo 6 del provvedimento, nonché alla soppressione dell'articolo 8, giudicato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in contrasto con le norme comunitarie e con i principi generali della libera concorrenza.

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione del testo dell'intervento del deputato De Laurentis, che ne ha fatto richiesta, in calce al resoconto della seduta odierna.

Dichiara quindi chiusa la discussione sulle linee generali ed avverte che il relatore di minoranza ha esaurito il tempo a sua disposizione; prende altresì atto che i relatori per la maggioranza ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annuncio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

Discussione della proposta di legge: Organi collegiali della scuola (1186 ed abbinata).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Comunica altresì che i deputati Grignaffini, Gambale, Bellillo, Carli, Chiaromonte, Giulietti e Melandri hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge n. 1186.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza*, sottolinea che la revisione della disciplina relativa agli organi collegiali della scuola si è resa necessaria a seguito delle rilevanti modifiche apportate all'organizzazione scolastica, in particolare, dalla legge n. 59 del 1997, nonché del riassetto delle competenze costituzionali in materia di istruzione derivante dalla recente modifica del titolo V della parte seconda della Carta fondamentale. Dà quindi conto dell'iter del provvedimento presso la VII Commissione, ricordando che quest'ultima ha assunto quale testo base la proposta di legge n. 1186, calendarizzata su richiesta dell'opposizione e successivamente modificata per effetto dell'approvazione di numerosi emendamenti. Illustra quindi il contenuto della proposta di legge, nel testo della Commissione, sottolineando che il modello organizzativo proposto valorizza l'autonomia dei singoli istituti e favorisce la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica.

PIERA CAPITELLI, *Relatore di minoranza*, osserva che la proposta di legge in esame, nel testo della Commissione, non contiene alcun riferimento alla collegialità ed alla partecipazione democratica alle elezioni della scuola, sottolinea, in particolare, l'inopportunità di affidare al dirigente scolastico la titolarità di funzioni di indirizzo e di programmazione e, contemporaneamente, di gestione e coordinamento. Richiamati quindi i principi ispiratori e le finalità del testo alternativo da lei predisposto, ne auspica il recepimento nel prosieguo dell'iter in Assemblea.

TITTI DE SIMONE, *Relatore di minoranza*, ritiene che la proposta di legge in esame, nel testo della Commissione, sia peggiorativa della vigente normativa in materia di organi collegiali della scuola, prospettando una gestione burocratica, centralista ed antidemocratica degli istituti, anche in considerazione dell'ampiezza delle competenze attribuite al dirigente scolastico, del quale peraltro evidenzia la possibile soggezione nei con-

fronti dell'Esecutivo. Illustra quindi le finalità del testo alternativo da lei predisposto, che prevede forme di gestione democratica dell'istituzione scolastica, che deve essere intesa quale luogo di conoscenza e di relazione, recependo in tal modo le istanze provenienti da coloro che operano quotidianamente nel settore dell'istruzione.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

DOMENICO VOLPINI, lamentata l'impostazione fortemente centralistica e verticistica della proposta di legge, nel testo della Commissione, che di fatto annulla l'autonomia degli istituti scolastici, esprime perplessità, in particolare, sulla figura del garante dell'utenza, come disciplinata dal comma 4 dell'articolo 5 e sulla composizione dei nuclei di valutazione, previsti dall'articolo 9. Preannuncia quindi la presentazione di proposte emendative volte, tra l'altro, a recepire i suggerimenti formulati, nel corso delle audizioni svolte in Commissione, dai rappresentanti delle associazioni scolastiche.

ALESSIO BUTTI, richiamati i limiti che hanno contraddistinto l'attuazione della riforma nel 1974, sottolinea la necessità di un riordino degli organi collegiali della scuola coerente con i nuovi assetti autonomistici; auspica, in particolare, che le norme della proposta di legge in discussione possano favorire la partecipazione delle famiglie e degli studenti alla vita delle istituzioni scolastiche. Ricordato, inoltre, che la divergenza tra le posizioni politiche della maggioranza e quelle dell'opposizione non ha consentito di pervenire alla predisposizione di un testo unificato, ritiene proficuo il lavoro svolto in Commissione sul provvedimento in esame, che potrà eventualmente essere ulteriormente migliorato nel prosieguo dell'iter in Assemblea.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, nel concordare sull'esigenza di procedere al rior-

dino degli organi collegiali della scuola, stigmatizza l'impostazione neocentralista ed autoritaria del provvedimento in esame, nel testo della Commissione, che nega il principio dell'autonomia scolastica, attribuendo all'Esecutivo il compito di governare il settore dell'istruzione pubblica: ritiene che ciò rappresenti la premessa per la creazione di una scuola di eccellenza, alla quale potranno accedere soltanto i ceti sociali più abbienti.

KATIA BELLILLO ritiene molto gravi le norme del provvedimento in esame che, dietro le finalità di efficienza e di semplificazione, cela l'intento di costruire un modello di scuola selettivo ed ispirato alle logiche del mercato, smantellando di fatto il sistema scolastico pubblico; preannunzia quindi che, nel prosieguo dell'*iter* della proposta di legge, i deputati Comunisti italiani difenderanno con decisione la democraticità e la laicità della scuola pubblica.

FABIO GARAGNANI, sottolineata la connotazione ideologica degli interventi svolti dai deputati dell'opposizione, rileva che i cambiamenti in atto nel mondo della scuola rendono necessaria una riconsiderazione di indirizzi ormai superati che, di fatto, ne ledono l'autonomia. Esprime quindi l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia al provvedimento in esame, che delinea con precisione gli obiettivi prioritari da perseguire per il settore scolastico, quali la tutela del principio di sussidiarietà orizzontale, la partecipazione dei genitori e degli studenti, nonché la valorizzazione della professionalità degli insegnanti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che i relatori rinunziano alla replica.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, osserva che il provvedimento in esame dà compiuta attuazione al fondamentale principio dell'autonomia organizzativa delle istituzioni scolastiche e tiene

opportunamente conto delle esigenze di decentramento istituzionale. Esprime, quindi, un orientamento favorevole alla proposta di legge, della quale auspica la sollecita approvazione.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21,15, è ripresa alle 21,20.

Discussione congiunta delle proposte di legge: Istituzione provincia di Monza e della Brianza (154 e 1196 – Testo unificato); Istituzione provincia di Barletta-Andria-Trani (518); Istituzione provincia di Fermo (900 e 1126 – Testo unificato).

PRESIDENTE avverte che la I Commissione ha deliberato di riferire all'Assemblea sullo stesso testo già approvato in sede referente nella scorsa legislatura e di adottare la relazione allora presentata.

Avverte altresì che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*, dà conto dell'*iter* delle proposte di legge in esame, relativamente alle quali è stata accertata la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente per l'istituzione di nuove province. Ricorda, inoltre, che le popolazioni ed i consigli regionali interessati si sono espressi in senso favorevole all'istituzione delle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

NICOLA ROSSI, sottolineata l'ampia convergenza politica registratasi sulle pro-

poste di legge in esame, rileva, in particolare, l'opportunità dell'istituzione della provincia policentrica di Barletta-Andria-Trani, anche in considerazione delle caratteristiche economiche, sociali e culturali dell'area, nonché della capacità di auto-determinazione mostrata negli ultimi anni dagli amministratori locali.

RICCARDO MARONE ritiene che la discussione delle proposte di legge in esame — sulle quali esprime, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, un orientamento favorevole — possa rappresentare l'occasione per una riflessione più generale sul futuro ruolo delle province, anche in considerazione delle innovazioni introdotte nell'ordinamento con la modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione.

RICCARDO MIGLIORI, nel manifestare l'adesione del gruppo di Alleanza nazionale alle proposte di legge in esame, volte ad istituire, rispettivamente, le province di Monza e della Brianza, di Barletta-Andria-Trani e di Fermo, ritiene sussistano le condizioni per la loro sollecita approvazione. Sottolinea altresì l'importante ruolo delle province nell'ambito di un ordinamento statutale di tipo federalista.

ITALO TANONI, ricordate le ragioni storiche, sociali ed economiche alla base dell'istituzione della provincia di Fermo, sottolinea che l'attuale territorio della provincia di Ascoli Piceno ha mantenuto intatte le connotazioni originarie delle realtà territoriali di Ascoli e di Fermo. Auspica che l'istituzione della nuova provincia possa migliorare le capacità produttive ed i livelli di competitività di un'area omogenea ed integrata.

PIETRO FONTANINI ricorda che già nella scorsa legislatura la Lega Nord ha sostenuto l'istituzione della provincia di Monza e della Brianza, il cui territorio è caratterizzato da unitarietà ed omogeneità storica, sociale ed economica assolutamente distinta dal resto della provincia di Milano. Raccomanda, pertanto, l'approvazione del provvedimento in esame.

MARCO LION, richiamate le motivazioni storiche, sociali ed economiche dell'istituzione della provincia di Fermo, manifesta l'adesione dei deputati Verdi-l'Ulivo al testo unificato delle proposte di legge nn. 900 e 1126.

GIANNICOLA SINISI esprime l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo all'istituzione, in particolare, della nuova provincia di Barletta-Andria-Trani, tenuto conto del mutato quadro costituzionale ed in considerazione delle più volte manifestate volontà e capacità dei sindaci dei comuni interessati a formare una provincia policentrica risultante dall'unione di veri e propri sistemi socio-economici.

PIERA CAPITELLI esprime l'orientamento favorevole dei deputati lombardi del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo all'istituzione della provincia di Monza e Brianza, a condizione che siano ridefiniti i ruoli di governo nell'area metropolitana milanese e che i consigli comunali dei comuni interessati siano messi nella condizione di deliberare la loro eventuale adesione. Sottolinea l'opportunità di evitare appesantimenti burocratici per i cittadini delle aree interessate, auspicando maggiore efficienza delle istituzioni locali ed una migliore qualità dei servizi, nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni culturali.

FRANCESCO ZAMA ricorda che quaranta consigli comunali ed il consiglio regionale delle Marche hanno espresso parere favorevole all'istituzione della provincia di Fermo, il cui territorio presenta peculiarità che lo contraddistinguono da quello di Ascoli Piceno. Rilevato che nelle Marche alcuni uffici del Governo e le sedi di numerose associazioni sono già articolate in cinque ambiti territoriali, si dichiara certo che l'istituzione della provincia di Fermo recherà vantaggi anche all'ampio territorio della provincia di Ascoli Piceno.

PAOLA MARIANI ricorda l'iter delle proposte di legge in esame, di cui auspica

una sollecita approvazione; ritiene, in particolare, che l'istituenda provincia di Fermo insista su un territorio avente una precisa identità culturale e peculiarità del tutto distinte da quelle di Ascoli Piceno.

ORLANDO RUGGIERI formula rilievi critici sull'istituzione di nuove province, anche alla luce delle considerazioni espresse in un recente studio dell'UPI. Ricorda, inoltre, un documento dell'Unione regionale delle province marchigiane, in cui si paventa il rischio che l'istituzione della provincia di Fermo possa determinare un'eccessiva frammentazione territoriale. Rilevata la mancanza di copertura finanziaria dei provvedimenti in esame, auspica una seria riflessione del Governo e del Parlamento, anche alla luce dell'articolo 21 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, che prevede, per l'istituzione di nuove province, una popolazione non inferiore ai 200 mila abitanti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*, si riserva di valutare nel prosieguo del dibattito le proposte emendative che saranno eventualmente presentate.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che il Governo ha sempre favorito l'aggregazione fra enti territoriali, auspica che nel corso dell'*iter* parlamentare vengano individuate le risorse necessarie a garantire la copertura degli oneri finanziari recati dalle proposte di legge in esame.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 5 marzo 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 97).

La seduta termina alle 23,05.